

Recensioni

Welldon E.V. (2018). *Madre, Madonna, Prostituta. Nuovi scenari del femminile e della maternità*. Milano: Franco Angeli, pp. 172, 25,00 Euro.

“Madre, Madonna, Prostituta. Nuovi scenari del femminile e della maternità” costituisce la riedizione, a trent’anni di distanza, di uno scritto della psicoanalista Estela V. Welldon, fondatrice e presidente dell’International Association for Forensic Psychotherapy, premiata dalla American Psychoanalytical Association per i suoi studi sul “controtransfert negativo indotto dalle donne abusanti”.

Il tema centrale del libro è la perversione, patologia un tempo considerata specifica ed esclusiva del genere maschile, ma che sarebbe sempre stata presente anche nel mondo femminile, anche se invisibile a causa di una società che nel suo insieme non ha voluto vederla e riconoscerla. L’autrice scrive: “Come medico, ho avuto modo di osservare come la differenza tra un’azione perversa maschile ed una femminile stia nell’obiettivo. Mentre negli uomini l’atto è rivolto a un oggetto parziale esterno, nella donna esso il più delle volte è rivolto contro se stessa, contro il proprio corpo o gli oggetti percepiti come proprie creazioni: i figli. In entrambi i casi, sia il corpo che i figli sono trattati come oggetti parziali”.

Nella prefazione, Simona Argentieri sottolinea la pluridecennale esperienza clinica di Estela Welldon, la sua approfondita cultura psicoanalitica, e la costante attenzione alle vicissitudini psicodinamiche individuali e transgenerazionali delle donne che, cariche di sofferenza, si sono rivolte a lei, sempre considerate all’interno di uno specifico contesto storico e culturale. Dopo aver restituito al tema delle perversioni la connotazione pulsionale, viene sostenuta la necessità di considerare l’importanza dei livelli precoci

Rivista di Sessuologia Clinica, XXV (ISSN 1123-4598, ISSN e 1972-5183), 2019/1

DOI: 10.3280/RSC2019-001005

dello sviluppo e del peso determinante che le patologie pre-edipiche hanno nella successiva tappa del nodo edipico.

Nell'Introduzione, Estela Weldon esprime come la pubblicazione, con una nuova traduzione, possa essere l'occasione "per aggiornare tutti i nostri punti di vista riguardanti le gravi difficoltà che le donne affrontano quando si trovano a svolgere l'arduo, a volte insopportabile (e spesso non riconosciuto) compito di diventare madri". Fino al 1988, su questo argomento, difficile e particolarmente impegnativo, regnava il più assoluto silenzio, un silenzio sovrastato da un concetto idealizzato di maternità. L'obiettivo dell'autrice è stato quello di confrontare questi miti e la loro negazione, proprio quando il movimento femminista stava attraversando il suo momento storico più feroce. Le trasformazioni socioculturali delle ultime generazioni hanno consentito alle donne uno sviluppo psicosessuale meno inibito nella normalità, che inevitabilmente emerge in parallelo anche nella patologia, producendo quadri clinici inediti.

Il libro rappresenta l'esito di un'esperienza clinica lunghissima, dalla metà degli anni '60 del secolo scorso al 2000. Per l'autrice, il diventare madri ha dato ad alcune donne l'occasione di sviluppare comportamenti perversi nei confronti dei figli, percepiti come estensioni del proprio corpo da utilizzare per il soddisfacimento di bisogni inconsci. Il testo è composto dalla descrizione di numerosi casi reali: le donne e i problemi specifici di natura psicologica che hanno a che fare con quei caratteri emotivi, anatomici e fisici che consentono loro di diventare madri. L'autrice ha sentito la sensazione di dover condividere, il più ampiamente possibile, la sua esperienza clinica e le conoscenze maturate riguardo alle pressioni psicologiche a cui spesso le donne sono sottoposte, e che le inducono ad agire, a loro volta, in modo profondamente antisociale, danneggiando nel contempo i propri figli. Estela Weldon si è chiesta cosa accade se iniziamo a pensare a queste donne come a delle vittime, considerando la madre abusata e abusante come l'esito di comportamenti che si sono riprodotti per almeno tre generazioni.

Il primo capitolo è dedicato alla perversione sessuale femminile, nel secondo si parla di sessualità e corpo femminile, il terzo esplora il "potere del grembo"; con il quarto capitolo si entra nel vivo del tema "quando la maternità diventa perversione"; il quinto affronta il difficile argomento legato alle madri che commettono incesto. Gli ultimi due capitoli sono dedicati alla prostituzione e si avanza l'ipotesi della prostituta come "superstite dell'incesto". Trattandosi di un testo scritto trent'anni fa, il modello di sessualità in senso lato al quale implicitamente si fa riferimento è quello che attualmente potrebbe essere definito eteronormativo, modello non in grado di contemplare la visione fluida che caratterizza il discorso contemporaneo sulla sessualità e le forme alternative alla "famiglia tradizionale". Si tratta,

in ogni caso, di un'opera di profondo interesse teorico e clinico sul tema delle perversioni femminili (e delle perversioni in genere, nell'accezione psicoanalitica del termine), con numerosi riferimenti ad autori nell'ambito della letteratura psicoanalitica, la sola ad aver elaborato chiavi interpretative e modelli clinici per questo tipo di fenomeni. Una lettura assolutamente consigliata.

Leonardo Tizi

Elijah C. Nealy, *Bambini e Adolescenti Transgender. Coltivare orgoglio e gioia nelle famiglie in transizione*. Fioriti: Naviganti, pp. 333, 32.00 Euro.

Bambini e Adolescenti Transgender è un testo interessante che si propone come guida per professionisti e genitori che si avvicinano al mondo transgender; è scritto da Elijah C. Nealy, professore al Department of Social Work and Latino Community nell'Università del Connecticut, uomo transgender che ha trascorso gli ultimi 25 anni lavorando nelle comunità LGBTQ e diffondendo la cultura transgender. I primi capitoli del manuale sono dedicati alla spiegazione delle nozioni fondamentali per inquadrare la tematica in modo corretto ed esauriente: vengono ben delineati i concetti base di sesso biologico, espressione di genere, orientamento sessuale ed identità di genere, per far in modo che chiunque si avvicini al mondo trans, possa avere le idee ben chiare; vengono inoltre descritti i comportamenti ed interessi che segnano l'esordio e la presa di consapevolezza nel riconoscersi in un sesso differente da quello assegnato biologicamente alla nascita. L'autore elenca i criteri per la diagnosi di disforia di genere del DSM 5 e si espongono considerazioni sui pregi e limiti dell'attuale classificazione rispetto a quella del DSM IV come disturbo dell'identità di genere. Successivamente l'autore descrive varie modalità di trattare i temi legati all'identità: counseling, lavoro psicologico o *setting* di psicoterapia, e viene posto l'accento sull'importanza della raccolta dei dati e dell'*assessment* psicologico completo, in quanto spesso, oltre alla tematica del genere, possono emergere altre aree problematiche che richiedono attenzione ed approfondimento. Un intero capitolo è dedicato al *coming out*, il momento in cui i giovani si sentono di dichiarare alle proprie famiglie l'identità transgender, al come, e al cosa ha spinto l'adolescente a farlo in quel determinato momento, e con chi per primo. Accanto al concetto di *coming out*, viene accostato quello di transizione, ovvero il percorso del transgender che segna il passaggio dall'essere percepito con il sesso assegnatogli alla nascita,

all'essere libero di presentarsi al mondo con il genere esperito e desiderato. E' interessante la specificazione di transizione sociale, una parte della transizione della persona, che consiste in un periodo di sperimentazione con cui inizia a vivere il genere che sente appartenergli e avviene nel momento in cui raggiunge chiarezza e stabilità, ed è pronto ad affrontare preoccupazioni, sensi di colpa e reazioni inaspettate esternate dai genitori, dalla famiglia e da tutte le persone conosciute. Viene trattata anche la questione della transizione medica, della terapia ormonale, e della descrizione degli interventi chirurgici genitali, dei risultati e dell'efficienza raggiunte, sia degli uomini transgender che delle donne. La seconda parte del testo è incentrata sul mondo che circonda la persona transgender e le sfide che affronta quotidianamente: in prima linea c'è la famiglia, le aspettative dei genitori verso i figli, e le difficoltà di accettazione quando le scelte di vita di un figlio non corrispondono all'idea genitoriale. Si affronta il *coming out* in famiglia e i rispettivi sentimenti di colpa, di paura, di rabbia dei genitori, ma anche di perdita e lutto nell'immaginare un figlio che non sarà più quello che hanno sempre conosciuto; si parla anche del lavoro con le famiglie di tradizioni religiose più conservatrici e delle strategie per promuovere un clima di maggiore accettazione. Si sottolinea quanto, nel lavoro clinico con i genitori di ragazzi transgender, sia importante coinvolgerli nel percorso, fornirgli informazioni e favorire e supportare l'espressione di emozioni spesso contrastanti. Altro capitolo fondamentale è quello inerente l'inserimento a scuola, l'incontro con il personale scolastico che deve essere dettagliatamente informato rispetto la transizione di genere, la creazione di un ambiente supportivo ed inclusivo, il rispetto della privacy dello studente e affrontare questioni anche di carattere pratico, come l'uso dei bagni e degli spogliatoi. A fronte dell'alto rischio di bullismo e molestie, è importante strutturare un piano di sicurezza per la frequentazione a scuola, attraverso l'individuazione di un adulto di riferimento in caso di necessità, il porre la dovuta attenzione a comportamenti atipici del ragazzo transgender e al suo vissuto nell'ambiente scolastico. Procedendo con l'approfondimento dei compiti evolutivi del giovane adulto, si parla della preparazione e dell'avvicinamento all'università, che per molti transgender può essere la prima occasione di incontrare nuove persone che non conoscono la loro storia transgender. Anche per quanto riguarda il mondo del lavoro possono verificarsi situazioni fonte di stress e paura, ad esempio quando bisogna candidarsi per un lavoro, per la presentazione al colloquio ("Devo dire che sono transgender durante il colloquio? O devo aspettare che mi offrano prima il lavoro?") e spesso si vive con la paura di non essere assunti per l'identità trans e per l'espressione di genere non conforme. L'ultima parte del testo è dedicata al ruolo dei professionisti della salute mentale nel lavoro.

ro con i giovani transgender e le loro famiglie. Con gli *Standars of Care* della WPATH (2012) viene approfondito il tipo di formazione del terapeuta, e si sottolinea l'importanza della supervisione per evitare di commettere passi falsi, come esprimere un pregiudizio o una reazione emotiva, rischiando di far saltare l'alleanza terapeutica con il giovane transgender. Infine, un utilissimo capitolo, interamente dedicato alle dieci principali pratiche affermative per gli adulti di riferimento di bambini transgender: riassume i modi in cui si può creare uno spazio nel quale i giovani transgender esplorino in sicurezza, comprendano e sperimentino le loro esperienze soggettive. Vengono inoltre presentate linee guida per rafforzare l'autostima, e vengono presentate strategie che aiutano ad affrontare fattori di stress interni ed esterni. Il manuale ha uno scopo ben preciso, che non è quello di fornire esclusivamente definizioni e nozioni aggiornate rispetto alla transizione di genere, bensì essere una vera e propria guida che offre a tutte le persone che lavorano o vivono accanto ad una persona transgender, e fornire importanti spunti di riflessione, grazie anche alla numerosa presenza di casi clinici esposti, ma anche strategie per la creazione di uno spazio di amore e sostegno in cui vivere ed esprimere liberamente la propria identità di genere.

Vanessa Russo